



# IL LEMBO DEL MANTELLO

di Carlo Maria Martini

**DIALOGHI COL TELEVISORE**

**IN DIALOGO CON I COMUNICATORI**

## **4) Stare in mezzo con libertà e dignità**

La gente si aspetta dall'operatore dell'informazione che svolga un lavoro di mediazione, di mediazione professionale. Mediare non significa svolgere un'attività asettica. E' impossibile porsi esattamente nel mezzo, tra fonte dell'informazione e destinatario.

Mediatore è colui che porta le ragioni dell'uno e dell'altro, e viceversa. E' colui che si fa carico dell'uno e dell'altro, che sa cogliere il senso del loro dire. Soprattutto, mediatore è colui che traduce, ciò vuol dire che non può essere un passacarte, né un megafono, né uno che letteralmente trasporta ogni parola da un codice all'altro. Mediatore è colui che si assume i rischi di ogni traduzione; tradurre, concretamente, significa andare all'essenziale, cercare il senso di una vicenda in sé e nel contesto, e riferire con parole vive.

Mi potresti obiettare che esistono dei condizionamenti. Hai ragione. Ci sono un editore e i suoi interessi di imprenditore (che tal volta non si limitano a vendere giornali o a produrre programmi TV, ma si intrecciano in complicati e sfuggenti legami finanziari e anche politici); ci sono un direttore e una gerarchia all'interno della redazione. E' tutto vero.

Eppure io resto convinto che la vera sfida a ciascuno di noi è proprio questa: individuare spazi di *libertà*, di *discrezionalità*, di *creatività* dentro i ruoli che ci hanno assegnato, nello svolgimento dei compiti che ci sono stati affidati. A volte può essere più facile, in altri casi è complicato. In certi momenti scrivere ha rappresentato grossi sacrifici per la stessa libertà personale. Può capitare che i nemici delle nostre potenzialità espressive non siano il "sistema", le "controparti", i "superiori" e i mezzi di cui questi spesso dispongono (duri o persuasivi o subdoli), ma che i nemici più forti e duri da abbattere siano dentro di noi. E si chiamano autocensura, conformismo, desiderio di quieto vivere e di non avere grane.

(Libera scelta e trascrizione a cura di Giovanni Corallo)